



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI DI MALTA

GRAN PRIORATO DI NAPOLI E SICILIA

La Regola di San Benedetto

S. Benedetto nacque a Norcia c. il 480. Mandato per gli studi superiori a Roma, ne fuggì e si ritirò in vita eremitica in una grotta a Subiaco. Verso il 529, con alcuni discepoli, si trasferì a Montecassino. Morì verso il 547.

Biografo di San Benedetto fu S. Gregorio Magno (Dialoghi). San Benedetto concepì il monastero come una famiglia, con voto di stabilità. Padre, maestro e capo ne è l'abate, da cui dipendono anche tutti i monaci addetti ai vari uffici: cellerario (economo), gli ufficiali addetti alla foresteria, all'infermeria, alla formazione dei novizi, alla porteria, ecc. Il candidato alla vita monastica deve superare un anno di tirocinio.

La vita comunitaria è un alternarsi di preghiera (liturgica e privata) e di lavoro (della mente e delle mani): Ora et labora.

I monaci riconoscono nell'abate colui che fa le veci di Cristo. Voti: obbedienza, povertà e castità.

Il testo di S. Benedetto ben presto si diffuse in Italia e in quasi tutta l'Europa (Patrono principale dell'Europa: 1964, Paolo VI). La Regola fu scritta a Montecassino. Qui, come in altri monasteri, si saranno eseguite alcune copie. L'autografo della Regola, salvato quando i Cassinesi, circa il 577, dovettero fuggire per l'invasione dei Longobardi, perì in un incendio a Teano, dove i Cassinesi si erano rifugiati dopo la seconda distruzione del loro monastero (883).

San Benedetto nella Regola distingue quattro categorie di monaci:

- cenobiti: monastero, regola, abate
- eremiti: vivono da soli
- sarabaiti: monaci che vivono in piccoli gruppi senza regola né abate, (chiamano santo tutto quello che torna comodo e respingono come illecito quello che non gradiscono)
- girovaghi: continuamente erranti, schiavi delle proprie voglie e dei piaceri della gola.

La Regola è riservata ai cenobiti.

La Regola si compone di 73 capitoli.

I monaci si caratterizzano soprattutto per tre contrassegni: l'obbedienza, l'umiltà (San Benedetto elenca ben 12 gradini di umiltà: "Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato") e l'amore al silenzio.

I monaci devono avere "lo zelo buono".



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI DI MALTA

GRAN PRIORATO DI NAPOLI E SICILIA

Vi è un maligno zelo che allontana da Dio e conduce all'inferno e uno zelo buono che allontana dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna. In questo zelo devono esercitarsi i monaci:

- stimarsi a vicenda
- sopportare vicendevolmente le infermità fisiche e morali
- obbedienza reciproca
- rifiuto dell'utilità propria, ricerca di quella altrui
- volersi castamente bene
- temere Dio
- amare l'abate
- non anteporre nulla a Cristo

Il monachesimo inizia nel IV secolo con Sant'Antonio. Successivamente si hanno le regole di Sant'Agostino, di San Colombano. Quella di S. Benedetto diventerà la regola unica dei monaci occidentali a partire dal IX secolo.

Monachesimo "benedettino":

Cluny (909): riforma, ritorno a una vita più austera. Monaci neri. Grandi possedimenti per vivere.

Citeaux (1098): si negò il diritto di ricevere decime. Monaci bianchi. Conversi (non sono monaci)

Il XIII secolo vedrà apparire, con San Francesco e San Domenico una nuova forma di vita religiosa. I frati minori e i frati predicatori saranno più osservanti in fatto di povertà di Citeaux: vivono di elemosina o dei frutti del loro lavoro. Si stabiliscono in conventi nel cuore di grandi città. Non saranno più vincolati alla stabilità di un convento.

Fra' Fabio Curci Rubertini